

terrogazione. Grande è l'affluenza dei treni merci a quella stazione e molti sono specialmente i vagoni *misti*, che si devono colà scaricare. La suddivisione delle merci per farle proseguire sulle varie linee ferroviarie riesce molto incomoda per la insufficienza di binari e di tettoie. Ciò porta un danno grandissimo agli industriali di Alessandria, i quali molte volte vedono le loro merci esposte alle intemperie ed ai conseguenti guasti per mancanza di locali. Prendo atto della promessa fatta dall'onorevole ministro, che farà eseguire immediatamente i lavori più urgenti.

Sono lieto che egli pensi anche all'esecuzione degli altri più importanti lavori, che sono necessari per mettere la stazione di Alessandria in condizioni pari alla sua importanza, essendo essa ancora, malgrado l'apertura di nuove linee, una delle principali del Regno.

Quanto alla stazione di Valmadonna spero che i lavori, che occorrono per renderla adatta al servizio merci a piccola velocità e che importano una piccola spesa, potranno essere presto eseguiti. Lo Stato e la Società non possono che averne un vantaggio, perchè le merci, che si caricheranno a quella stazione, percorreranno sulla ferrovia un tratto abbastanza lungo, che ora percorrono sulle strade ordinarie, per essere trasportate alla stazione di Valenza, o a quella di Alessandria.

Ringrazio l'onorevole ministro e prendo atto delle sue dichiarazioni.

Presidente. Onorevole De Giorgio, sarà necessità di rimandare la sua interrogazione a domani, perchè l'onorevole ministro della guerra è occupato in una Commissione, alla quale ha dovuto intervenire.

Con ciò s'intendono, per quest'oggi, esaurite le interrogazioni.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero di agricoltura e commercio.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura e commercio per l'esercizio 1895-96.

La discussione ebbe luogo ieri sul capitolo 44, ma non venne esaurito.

Il signor ministro si riservò di rispondere nella seduta di oggi.

Prima di accordargli la facoltà di parlare,

però, debbo dichiarare che è pervenuto al banco della Presidenza il seguente ordine del giorno, firmato dagli onorevoli Di San Giuliano, Filli-Astolfone, Aprile, Colajanni Napoleone, Finocchiaro-Aprile, Testasecca, Cirmeni, Marscalchi, De Luca e Castorina, concepito in questi termini:

« La Camera, riferendosi alla propria deliberazione del 15 giugno 1892, confida che il Governo affretterà la presentazione di proposte efficaci in favore dell'industria degli zolfi, destinando a beneficio di questa il provento del dazio d'esportazione. »

L'onorevole Testasecca ha chiesto anche di parlare. Onorevole ministro se Ella permette, do facoltà di parlare all'onorevole Testasecca, così Ella potrà rispondere anche a lui nel suo discorso.

Testasecca. Rappresentante di una delle provincie di Sicilia, dove l'industria solfifera si esercita su vasta scala, ho creduto necessario e conveniente chiedere di parlare per associarmi al voto espresso ieri dai miei colleghi circa la soluzione di una crisi lunga ed ostinata, che ha reso povera la nostra isola.

Io non avrei nulla da aggiungere a quanto con molta competenza seppero dire gli oratori di ieri su questo argomento. Soltanto devo fare una osservazione sulla proposta, fatta da un oratore, di eliminare il dazio di esportazione.

A mio vedere, quella proposta non corrisponde praticamente allo scopo, che noi ci prefiggiamo, non risolve per nulla la questione, perchè la Camera sa che il dazio di esportazione si paga dagli esportatori. Quindi la posizione d'oggi resterebbe intatta; ne usufruirebbero gli sfruttatori e niente altro. Piuttosto io prego il Governo perchè tenga fermo il dazio di esportazione. Se stimerà opportuno, tutto o parte di esso potrà devolverlo in pro dell'industria zolfifera nel miglior modo che crederà: oggi non è il luogo nè il momento di parlarne.

Gli onorevoli di San Giuliano e Colajanni ieri descrissero con vivi colori la condizione miserrima dei coltivatori e degli operai delle miniere di zolfo in Sicilia.

Fui lietissimo sentire ripetere dall'onorevole Di San Giuliano quanto io ebbi ad esporre, nella tornata del 21 maggio 1894, al mini-